



I PERFEZIONISTI

AUTORE

SIMON WINCHESTER

TRADUZIONE

Eleonora Gallitelli

EDITORE

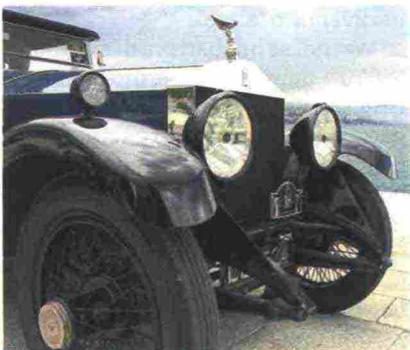
Hoepli

PAGINE

386

PREZZO

27,90 euro



GETTY IMAGES

NESSUNO È PERFETTO MA ALCUNI CI PROVANO

di **DARIA GALATERIA**



SAGGISTA molto britannico (spiritosissimo e impeccabile: dei suoi 30 saggi, uno è diventato nel 2019 un film, *Il professore e il pazzo*, con Sean Penn), Simon Winchester ha ricevuto una mail da uno sconosciuto: «Perché non scrive una storia della precisione?», suggeriva; e raccontava che suo padre, nel 1940, doveva verificare (soldato inglese in abiti civili: gli Usa non erano ancora entrati in guerra) perché le munizioni americane si inceppavano nei fucili britannici. In fabbrica, a Detroit, erano perfette; le seguì fino a destinazione, nel deserto nordafricano. Nella nave da carico una tempesta sottopose lui al mal di mare, e le casse esterne delle munizioni a reiterate scosse, che producevano un'impercettibile distorsione del bossolo. Comunicò ai superiori che dovevano rinforzare il cartone

delle casse, e fu lasciato nel deserto senza ordini. Rientrando a Washington, scoprì di essere "deceduto", una segretaria gli recuperò gli arretrati, e lui la sposò: «Sono figlio della precisione», finiva la lettera. Winchester ottemperò, e della precisione «propulsiva della modernità» fece, in 400 deliziose pagine, la storia: *I perfezionisti*, ora in libreria per **Hoepli**.

È il racconto – pieno di invasati, eccentrici, geni e pazzi, tra Hitler e Rolls Royce, Leica e Talleyrand – della perfezione inseguita dalla rivoluzione industriale. Al cuore, c'è la perfetta standardizzazione – i sanculotti avversarono gli acciarini intercambiabili inventati da Blanc: la meccanizzazione cara ai borghesi era penalizzante per gli artigiani; Jefferson invece prontamente li adottò per i moschetti degli Usa.

La ricerca della massima precisione si estrema con la meccanizzazione

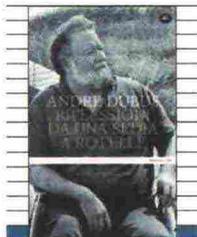
Oggi, gli orologi all'itterbio non perdono un secondo in 138 milioni di anni. E siccome è appurato che il tempo ha a che fare con la gravità, nel laboratorio di cronometria di Pechino cresce (regalo di scienziati inglesi) un melo: proviene da Woolthorpe Manor, l'abitazione di sir Isaac Newton.



A PRANZO CON ORSON
CONVERSAZIONI TRA
HENRY JAGLOM
E ORSON WELLES

A cura di
Peter Biskind
Adelphi
340 pagine, 13 euro

Dal 1978, quasi tutte le settimane, Orson Welles e Henry Jaglom pranzarono insieme in un ristorante di Hollywood. Una strana coppia di amici, diversi per origine, personalità, età. Ma complementari: Jaglom era affascinato dalla leggenda del regista di *Quarto potere* e consapevole di possedere l'energia e le prospettive che a lui mancavano. Dall'83 registrò le loro conversazioni. Quei nastri ci restituiscono il cinema di un'epoca e i suoi protagonisti, da Rita Hayworth a Jack Nicholson. E sono l'ultima testimonianza del regista su se stesso. Ricca di contraddizioni: come nella scena finale di *La Signora di Shanghai* è impossibile riconoscere il vero Welles nel labirinto di specchi. (c.lucc.)



RIFLESSIONI DA UNA SEDIA A ROTELLE
ANDRE DUBUS

Traduzione di
Nicola Manuppelli
Mattioli1885
180 pagine
16 euro

Andre Dubus, grandissimo autore americano, grazie alla casa editrice Mattioli1885 ci ha regalato negli ultimi anni una lunga infilata di magnifici racconti e più di recente altrettanto magnifici saggi. Alcuni di questi ultimi arrivano adesso nella raccolta *Riflessioni da una sedia a rotelle*, scritti dopo avere perso l'uso delle gambe, sperimentando tutti i sentimenti dettati dalla nuova condizione. Dalla religione, alla famiglia, alla letteratura, ogni argomento affrontato nei venticinque brevi saggi del volume riesce ad avere al tempo stesso peso e leggerezza. Splendido tra i venticinque è *Liv Ullman in primavera*, che trasforma un fugace incontro tra l'attrice e lo scrittore in una perla di perfetta bellezza. (t.l.p.)